

Lectio del giovedì 26 febbraio 2026

Giovedì della prima Settimana di Quaresima (Anno A)

Lectio : Libro di Ester 14, 1. 3 - 5. 12 - 14

Matteo 7, 7 - 12

1) Orazione iniziale

Ispiraci, o Padre, pensieri e propositi santi e donaci la forza di attuarli prontamente, e poiché non possiamo esistere senza di te, fa' che viviamo secondo il tuo volere.

2) Lettura : Libro di Ester 14, 1. 3 - 5. 12 - 14

In quei giorni, la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: «Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho sentito dai libri dei miei antenati, Signore, che tu liberi fino all'ultimo tutti coloro che compiono la tua volontà. Ora, Signore, mio Dio, aiuta me che sono sola e non ho nessuno all'infuori di te. Vieni in soccorso a me, che sono orfana, e pon sulle mie labbra una parola opportuna davanti al leone, e rendimi gradita a lui. Volgi il suo cuore all'odio contro chi ci combatte, a rovina sua e di quanti sono d'accordo con lui. Quanto a noi, liberaci dalla mano dei nostri nemici, volgi il nostro lutto in gioia e le nostre sofferenze in salvezza».

3) Commento⁹ su Libro di Ester 14, 1. 3 - 5. 12 - 14

- La preghiera di Ester è veramente speciale e quindi potente... Prima di domandare al buon Dio una qualsiasi cosa, lei si confida con Lui e gli presenta il suo caso. E' quello che dovremmo fare noi ogni volta... Prostrarci ai Suoi piedi e raccontargli la nostra giornata difficile, le nostre angosce, i nostri limiti e solo dopo chiedergli di aiutarci, perché solo Lui può farlo, nessun altro. Una preghiera di fiducia e di umiltà è sempre ascoltata e accolta dal Signore nostro.

Diciamo pure che la regina Ester si comporta come Gesù quando ha scelto i dodici... prima di agire prega e non il contrario. Molte volte noi invece, prima facciamo di testa nostra senza interpellare Dio e quando le cose si mettono male, abbiamo pure la faccia tosta di prendercela con Lui. Poveretto questo Gesù... siamo davvero un disastro ambulante!!!

L'importante è non stancarsi mai di pregare, sia per noi che per gli altri, senza fare leva sui meriti, che ne abbiamo pochi... ma, coscienti dei nostri peccati, facendo appello alla misericordia del buon Dio... e, se ce n'è bisogno, dobbiamo mettere da parte il nostro "io" e agire per il bene dei nostri fratelli.

Inoltre, non dobbiamo farci prendere dallo scoraggiamento, e quando non sentiamo subito la Sua risposta, non significa che Lui è andato in ferie, ma semplicemente vuole essere cercato con vero desiderio e farci ammettere finalmente che riponiamo la nostra fiducia non più in noi stessi... e se a volte non ci ascolta, è perché quello che chiediamo è stonato o superficiale. Quindi... è meglio darci una regolata, perché con Lui non si può mentire... e solo quando il nostro cuore è sincero, possiamo e dobbiamo tornare alla carica, chiedendo e chiedendo... insomma, dobbiamo gridare e rompergli i "timpani" o prenderlo ai "fianchi"... A Lui, questo atteggiamento... gli garba molto.

- I Giudei si trovano in esilio nel regno di Persia. Ester una ragazza Ebrea diventa regina, moglie del re Assuero. Aman favorito del re, ottiene un decreto di morte contro i Giudei sparsi in tutto il regno. Le parole di questo versetto sono di Mardocheo, un parente della regina Ester. Mardocheo, infatti, informò la regina del decreto di morte per tutti i Giudei e la esorta a parlare al re, cosa che poi farà, non con senza pericolo, infatti, non poteva andare nel cortile del re senza essere chiamata dal sovrano; secondo una legge valida per tutti, chi lo faceva era messo a morte (Ester 4:10-11). La regina si fa coraggio e va nel cortile del re, e il re la riceve; poi da lì, in un convito organizzato da lei, pubblicamente denuncia Aman (Ester 5,7). Il decreto di morte a sfavore dei Giudei, è trasformato in decreto di vita. I Giudei furono salvati e Aman messo a morte (Ester 8-9).

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.paolaserra97.blogspot.com – www.predicheonline.com

In questo versetto Mardocheo ricorda a Ester che anche la sua vita è in pericolo e la incoraggia a parlare con il re (Ester è titubante ad andare dal re vv.10-11) perché anche la sua vita è a rischio. Mardocheo è convinto che Dio non permetterà la distruzione del suo popolo, anche se non nomina il Suo nome, ha fiducia nelle Sua sovranità, ha la convinzione che lo scopo di Aman sarà frustrato, anche se egli non sa come. Mardocheo è convinto che Dio provvederà la salvezza da qualche altra parte se Ester non facesse il suo dovere, ma forse lei è diventata regina, per salvare il suo popolo.

La dichiarazione di Mardocheo rivela una profonda convinzione della sovranità e provvidenza di Dio, la convinzione che Dio governa il mondo, anche nei dettagli delle nazioni e nella vita degli individui. (Daniele 4:34; Salmo 135:6; Atti 17:25,26,28; Matteo 10:29-31; Proverbi 15:3; Salmo 104:24; 145:17; Atti 15:18; Salmo 94:8-11; Efesini 1:11; Salmo 33:10,11; Isaia 43:14; Efesini 3:10; Romani 9:17; Genesi 45:7; Salmo 145:7).

Nella sovranità e provvidenza di Dio, ogni persona ha un compito unico. Dio è infinitamente saggio (Efesini 3:10) e quindi dalle illimitate risorse, poteva soccorrere e liberare i Giudei con un numero infinito di possibilità, ma Dio aveva deciso di salvarli tramite Ester. La frase: "Chi sa se non sei diventata regina appunto per un tempo come questo?" presuppone che Dio realizza il suo disegno sovrano attraverso gli uomini e le donne. Credere nella sovranità di Dio, non significa che non dobbiamo agire. Non c'è conflitto tra sovranità di Dio e responsabilità umana, entrambi sono presenti nella Bibbia. Il Dio Sovrano non limita, minimizza o mitiga la responsabilità dell'uomo, pertanto siamo chiamati a fare il nostro dovere riposando sul fatto che Dio compirà il suo disegno.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 7, 7 - 12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che glielo chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 7, 7 - 12

• Signore, sto alla tua porta e busso. Busso a tutte le finestre della tua casa e imploro...

Mi hai messo in difficoltà con questa tua frase: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Ho preso quest'affermazione alla lettera. Ecco perché non osavo mandare via, senza prima aiutarlo, nessuno di coloro che mi chiedevano aiuto nel nome tuo. Pensavo che tu eri là, davanti a me, con gli occhi bagnati di lacrime, a lamentarti della tua povertà. Credevo che eri tu a scrivere le lettere piene di implorazioni che, a centinaia, ogni giorno, gravavano la mia scrivania e il bilancio della nostra Opera. E io ho detto "sì" sempre, ogni volta che tu sei venuto a me, per chiedermi qualche cosa per te. Perché ogni nostro aiuto non vede che te, che soffi nella tua Chiesa perseguitata.

Ciò è stato possibile per quattordici anni. Quattordici anni durante i quali tu non mi hai deluso nella mia attesa. Tu hai sempre toccato il cuore di amici e benefattori che mi riempivano le mani, permettendomi di distribuire tutto quello che avevo promesso per amor tuo.

Ma tu sei venuto da me troppo spesso, Signore, con troppe esigenze. Tu mi hai assillato troppo inesorabilmente con i lamenti delle tue labbra di mendicante. Mi hai fatto promettere più di quanto possa mantenere.

Tu sai bene, Signore, che anch'io sono solo un uomo debole e limitato. Tu sai quanto io sia stanco la sera e come non dorma di notte, cercando nuovi mezzi per provvedere ai bisogni della tua Chiesa. Tu sai che mi sono affaticato per te fino al limite delle mie forze e sono alla fine delle mie possibilità. Controlla tu stesso, dall'alto dei cieli, la mia contabilità e il lungo elenco delle promesse non mantenute.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

• "Si può passare sopra un morso di lupo ma non sopra un morso di pecora" diceva James Joyce. E credo che questo sia il commento più bello al vangelo di oggi: "Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete". È un male antico quello di travestirsi da buoni, da giusti, da moralisti, da praticanti, da Robin Hood, ma la verità è che molto spesso uno che ostenta qualcosa è perché fondamentalmente non ce l'ha. Chi è davvero buono non userebbe mai la propria bontà come vanità. Chi vale davvero lo si riconosce da uno stile di umiltà che permea tutto ciò che dice e che fa. Ci fa magari sorridere l'espressione "sono umile e me ne vanto", ma molte volte noi ci ammaliamo di questa comica contraddizione e siamo i primi a crederci e a convincercene. Gesù dice che "dai frutti li riconoscerete", ma vorrei aggiungere che c'è anche qualche altro modo per accorgercene. Diffidate di chi si prende troppo sul serio, di chi non sa sorridere di se stesso, di chi fa finta di ascoltare ma parla solo lui, di chi dà troppe pacche sulle spalle facendoti sentire sempre un po' sbagliato. I falsi profeti hanno sempre tutto chiaro per questo odiano il confronto, non dialogano ma sentenziano, non uniscono ma uniformano. Certe pecore travestite non sono buone nemmeno per fare i buonissimi arrosticini abruzzesi, perché sono pecore taroccate. Ecco perché il vangelo non ha paura a dire che di persone così non ci si può fare nemmeno un buon fuoco, ma solo fuoco di scarto, quello che i contadini accendono per smaltire i rifiuti delle piante, i rami secchi e le foglie morte: "Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere". Per questo, arrivata la sera, quando facciamo il nostro esame di coscienza, dovremmo attraversare con coraggio tutte le foglie di cui siamo fatti, tutta l'apparenza di cui siamo rivestiti, e cercare almeno un frutto che dica che quella giornata non è stata sprecata.

• «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti». (Mt 7, 12) - Come vivere questa Parola?

Il vangelo ci presenta la "regola d'oro" che vale per qualsiasi persona umana: fare agli altri quello che vorremmo fosse fatto a noi e - al contrario - non fare agli altri quello che non vorremmo fosse fatto a noi". L'insegnamento di Gesù risponde alla più profonda esigenza del cuore umano: amare ed essere amato. Dunque un rapporto reciproco, che mi impegna a valorizzare il bene presente in me e negli altri, a non escludere nessuno, anzi a promuovere e a incoraggiare con stima e rispetto e non mettere solo me stesso al centro di ogni attenzione. Anzi, dovremo metterci al posto dell'altro per comprenderne le esigenze e le difficoltà: diremmo quasi che "l'altro" diventa "me stesso". Ogni uomo o donna sono veramente "mio fratello e mia sorella".

O Signore, aiutaci a immedesimarcì negli altri, a "metterci nei loro panni" a trasferirci con fantasia e amore nella situazione degli altri, a saperli soccorrere e aiutarli il più possibile.

Ecco la regola d'oro in altre religioni

- BUDDISMO: "Non ferire gli altri in maniera che tu non debba ritrovarti ferito" (Buddha, Udanavarga 5, 18.)

- INDUISMO: "Questa è la somma del dovere: non fare agli altri ciò che ti causa dolore se fatto a te" (Mahabharata, 5.15.17).

- CONFUCIANESIMO: "E' il massimo dell'amabile benevolenza: non fare agli altri ciò che non vorresti che essi facessero verso di te" (Confucio, Dialoghi 15.23).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Perché la Chiesa annuncia sempre che Dio attua con amore unico e ineffabile la sua provvidenza verso di noi, inviandoci il suo Figlio diletto come Salvatore. Preghiamo ?
- Perché gli uomini scoprono nella preghiera la gioia di essere figli di Dio. Preghiamo ?
- Perché le persone provate dalla vita e abbandonate a se stesse, sull'esempio di Ester, ricorrono fiduciose a Dio, che riempie il vuoto della solitudine con la potenza dell'amore. Preghiamo ?
- Perché le comunità ecclesiali, che continuano nel tempo l'insegnamento di Gesù sulla preghiera, creino con l'esempio e con appropriate iniziative pastorali, il clima spirituale favorevole al dialogo con Dio. Preghiamo ?
- Perché questa eucaristia, che esprime in maniera perfetta la nostra domanda di salvezza, irradia la sua grazia su tutta la giornata, rendendo efficace ogni altra preghiera. Preghiamo ?
- Per le persone della nostra parrocchia prive di affetto e di aiuto. Preghiamo ?
- Per tutti coloro che si sentono non accettati dagli altri. Preghiamo ?
- O Dio, nostro Padre, tu ci esaudisci donandoci il tuo Figlio Gesù, che è l'unica cosa veramente buona per noi; fa' che, pur chiedendo e bussando, non cadiamo nella tentazione di volere ciò che tu non vuoi. Preghiamo ?

7) Preghiera : Salmo 137

Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:

hai ascoltato le parole della mia bocca.

Non agli dèi, ma a te voglio cantare,

mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:

hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,

hai accresciuto in me la forza.

La tua destra mi salva.

Il Signore farà tutto per me.

Signore, il tuo amore è per sempre:

non abbandonare l'opera delle tue mani.